

Talpe, filone di indagine chiuso Ciuro incriminato per calunnia

PALERMO. Si chiude a Caltanissetta, il filone dell'inchiesta «Talpe» in cui era stata adombrata una responsabilità dei magistrati di Palermo per le fughe di notizie sulle indagini. E al tempo stesso si apre un nuovo fronte per il maresciallo della Guardia di Finanza Giuseppe Ciuro, adesso indagato - sempre nel capoluogo nisseno - anche con l'accusa di calunnia. IL pubblico ministero Lucia Terzariol ha già chiuso l'inchiesta e ha firmato l'avviso di conclusione delle indagini per Ciuro; che era stato distaccato alla Dia e che è già stato condannato - a Palermo - a quattro anni e otto mesi per favoreggiamento, rivelazione di segreti e violazione dell'archivio informatico della Procura. Contro la condanna inflittagli dal Gup Bruno Fasciana, l'imputato, assistito dagli avvocati Fabio Ferrara e Enzo Giambruno, ha presentato ricorso in appello. L'impugnazione è stata presentata anche dalla Procura di Palermo, contro l'assoluzione dell'imputato dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa.

L'indagine nissena non aveva mai portato all'iscrizione nel registro degli indagati per i magistrati sospettati delle fughe di notizie: il procuratore capo di Caltanissetta, Francesco Messineo, aveva fatto iscrivere il fascicolo «contro ignoti», proprio perché le accuse non consentivano di configurare responsabilità individuali. I fatti raccontati erano però precisi e determinati e questo consente, per un altro verso, di ipotizzare la calunnia.

Ciuro, ritenuto uno degli informatori della rete di talpe costituita dall'imprenditore Michele Aiello - arrestato assieme a lui il 5 novembre 2003 - nel corso di uno dei suoi interrogatori, anche riferendosi ad alcune intercettazioni, aveva sostenuto di aver appreso dal radiologo Aldo Carcione, socio di Aiello nella gestione di alcune importanti cliniche di Bagheria, che alcune notizie sulle indagini riguardanti le case di cura erano state fornite dal procuratore aggiunto Guido Lo Forte. Carcione, pure lui interrogato dai pm nisseni, aveva però escluso di aver mai fatto una confidenza del genere. Nell'inchiesta - sempre in base all'interpretazione di intercettazioni - era venuto fuori anche il nome di un altro procuratore aggiunto, Anna Palma, moglie del preside di Medicina, Adelfio Elio Cardinale, capo del dipartimento in cui lavora Carcione. Nemmeno per lei né per il coniuge erano mai state ipotizzate possibili responsabilità precise e i magistrati nisseni non avevano mai formalizzato l'indagine contro «noti».

L'archiviazione del fascicolo è stata decisa dal giudice delle indagini preliminari, cui ora i pm nisseni potrebbero chiedere il rinvio a giudizio di Ciuro. Nel corso dell'inchiesta «Talpe», la difesa del maresciallo della Dia aveva chiesto lo spostamento della competenza a Caltanissetta. Richiesta rigettata, perché non appigliata a dati di fatto.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS